

Sguardo retrospettivo sulla valutazione dell'esperienza d'insegnamento delle lingue seconde al Collegio Papio

di Kathy Tamagni Bernasconi*

Introduzione

Una progressiva eterogeneità linguistica e culturale ha caratterizzato in questi ultimi anni l'evoluzione della popolazione scolastica. Essa è il riflesso di quanto si sta manifestando nella nostra società, inserita in un profondo processo di trasformazione legato alla presenza sul territorio di nazionalità, etnie e lingue diverse.

Una pluralità linguistica e culturale originata da fattori «extranazionali», quali l'arrivo nelle classi di allievi provenienti da altri paesi, ma anche da fattori «intranazionali», legati alla natura stessa del territorio svizzero.

Il recente documento dell'Ufficio federale di statistica concernente le lingue in Svizzera (2005)¹ ha ricordato come vi sia un generale accordo tra gli osservatori linguistici europei rispetto al fatto che il mondo del lavoro sia diventato sempre più plurilingue e il successo professionale dipenda dalla conoscenza di più lingue (almeno la lingua nazionale locale e due lingue straniere).

Nel campo dell'insegnamento delle lingue si è quindi sempre alla ricerca di nuove soluzioni atte a favorirne l'apprendimento e il loro successivo impiego nella vita privata e professionale.

L'esperienza autorizzata al Collegio Papio (fine anni novanta – inizio 2000) riguardante l'insegnamento delle lingue seconde nel settore secondario inferiore ha rappresentato un tentativo di coniugare da un lato, l'attenzione verso le lingue nazionali, e dall'altro, il riconoscimento della necessità di anticipare e potenziare l'insegnamento dell'inglese².

I principali cambiamenti introdotti nella griglia oraria per le lingue seconde al Collegio Papio risultavano i seguenti:

- l'insegnamento del tedesco già dalla prima media con due ore settimanali;
- l'insegnamento dell'inglese dalla seconda media pure con due ore settimanali;
- l'insegnamento del francese garantito non solo attraverso dei corsi tradizionali, ma anche attraverso l'utilizzo di questa lingua per l'insegnamento della geografia in terza e quarta media e dell'educazione alimentare in terza.

È inoltre importante ricordare che, a partire dal secondo biennio, l'insegnamento delle lingue seconde era impartito al Collegio Papio «ufficiosamente» all'interno di tre corsi: corso attitudinale 1, corso attitudinale 2 e corso base.

Nel frattempo il panorama dell'insegnamento delle lingue in Ticino è cambiato sulla base della Riforma³ che la scuola media ticinese sta già conoscendo con l'adozione del nuovo modello organizzativo, e anche al Collegio Papio – dopo aver concluso l'esperienza – è stato chiesto di adattarsi a queste nuove disposizioni.

Di fronte a tali cambiamenti nel panorama dell'insegnamento delle lingue seconde anche l'esperienza del Collegio Papio ha assunto un'altra valenza; tuttavia talune caratteristiche del dispositivo di valutazione e soprattutto alcuni dati relativi al rendimento degli allievi meritano di essere qui presentati⁴.

Aspetti metodologici

In primo luogo, è importante ricordare che si è deciso di costruire prove analoghe per le tre lingue (francese, tedesco e inglese) in modo tale che i risultati ottenuti dagli allievi potessero essere confrontati tra loro. Questo ha richiesto agli esperti (Mariotta, Carparelli e Jacomelli) un notevole lavoro di ricerca e di adattamento degli esercizi proposti. L'Ufficio studi e ricerche si è incaricato di coordinare i lavori, di comporre graficamente e stampare le prove⁵.

Nel corso del mese di marzo 2002 si è dato avvio alla fase di raccolta definitiva dei dati.

Era necessario innanzitutto creare un gruppo di controllo composto da un campione di ragazzi di IV della scuola media pubblica il più possibile rappresentativo del campione globale (in particolare, tenendo conto della percentuale di ragazzi iscritti ai corsi base e attitudinale e della percentuale di allievi che seguono i corsi d'inglese). È stato inoltre selezionato e formato un gruppo di dieci persone – interessate alla tematica e con pratica di insegnamento – incaricate di procedere alla somministrazione delle prove di competenza nelle lingue (francese, tedesco e inglese). Tra la fine di aprile e l'inizio di maggio 2002,

16 classi di IV della scuola media pubblica (scelte in 8 sedi distribuite su tutto il territorio) e 5 classi di IV media di scuole private (Collegio Papio e Istituto Elvetico) hanno svolto in tre momenti distinti le prove e risposto alle domande del questionario sociolinguistico (contenente domande volte ad approfondire elementi socioculturali e abitudini linguistiche degli allievi)⁶.

Volendo descrivere sinteticamente il contenuto delle prove si può affermare che gli esercizi proposti nelle due competenze (comprensione orale – CO – e scritta – CS –) e negli elementi linguistici – EL – si rifacevano ai descrittori, messi a punto secondo i livelli comuni di riferimento, stabiliti dal Consiglio d'Europa (Quadro comune europeo di riferimento per le lingue). Il livello proposto, uguale per le tre lingue, corrispondeva globalmente a B1.

Ogni esperto ha comunque cercato di adattare leggermente i singoli esercizi per meglio tener conto delle effettive competenze degli allievi al termine della scuola media nelle diverse lingue: il livello di taluni esercizi è stato quindi reso un po' più difficile diventando B1+, rispettivamente un po' più semplice A2/A2+.

Sono state concepite prove uniche da proporre sia ai ragazzi del corso base sia a quelli del corso attitudinale.

La struttura delle prove era uguale per le tre lingue (tre parti nell'ordine seguente: comprensione orale, comprensione scritta ed elementi linguistici).

I criteri di valutazione e di ponderazione sono stati decisi in comune da tutti gli esperti⁷.

Per l'analisi dei dati relativi al rendimento presentato dagli allievi nelle tre prove sono state considerate tre popolazioni:

1. gli allievi delle scuole medie pubbliche riuniti (N=287 per la prova di francese, N=282 per la prova di tedesco, N=175 per la prova di inglese);
2. gli allievi del Collegio Papio (N=64 per francese, N=61 per tedesco e N=58 per inglese);
3. gli allievi dell'Istituto Elvetico (N=63 per francese, N=62 per tedesco e N=49 per inglese).

È stato successivamente proposto un confronto tenendo conto della distin-

Sguardo retrospettivo sulla valutazione dell'esperienza d'insegnamento delle lingue seconde al Collegio Papio

zione tra allievi del corso base e allievi iscritti al corso attitudinale. Infine, per meglio capire quali fossero i fattori che incidevano maggiormente sul rendimento ottenuto dagli allievi, è stata svolta un'analisi di regressione partendo da alcune variabili contenute nel questionario socio-linguistico.

I principali dati emersi dalle prove

I dati relativi alla prova d'inglese

Le differenze sostanziali di rendi-

mento globale emerse tra gli allievi del Collegio Papio e gli allievi delle scuole medie pubbliche per quanto attiene alla prova d'inglese sembravano dimostrare che la proposta di iniziare con l'inglese già in seconda media con due ore settimanali (presenti anche in terza e in quarta) permetteva una maggiore progressione rispetto alla proposta attuata allora nella scuola media pubblica di sole quattro ore opzionali in quarta.

Il confronto con l'Istituto Elvetico invitava comunque alla prudenza: la situazione oraria per l'insegnamento

dell'inglese all'interno di questo collegio privato era infatti simile a quella delle scuole medie pubbliche, ma i risultati ottenuti dagli allievi erano quasi analoghi a quelli dei loro coetanei del Collegio Papio.

Nel grafico 1 si notano chiaramente i risultati superiori ottenuti dagli allievi dei due collegi privati rispetto a quelli della scuola media pubblica: il rendimento globale medio del Collegio Papio era di 89 punti, quello dell'Istituto Elvetico di 81 punti, mentre quello delle scuole medie pubbliche era di 66 punti. Il rendimento degli allievi dell'Istituto Elvetico nella prova d'inglese si avvicinava quindi a quello degli allievi del Collegio Papio anche se in questo ultimo caso i valori erano leggermente più concentrati attorno alla media.

Altri fattori sembravano dunque intervenire sul rendimento della prova d'inglese e la sola differenza di ore consacrate a questa disciplina non bastava a spiegare la diversità di rendimento. I risultati dell'analisi di regressione evidenziavano infatti il ruolo giocato ad esempio dal livello linguistico generale dell'allievo (fortemente influenzato dalla distribuzione nei corsi base e attitudinale nelle altre due lingue seconde) e dal fatto di essere di madre lingua inglese.

I dati relativi alle prove di francese e tedesco

Il punteggio medio globale ottenuto nella prova di francese all'interno dei tre campioni evidenziava un distacco degli allievi del Collegio Papio (media 106 punti) rispetto agli altri due gruppi e in particolare, nei confronti di quello degli allievi delle scuole medie pubbliche (media 95 punti). Le differenze tra altri parametri quali valore minimo ottenuto (Collegio Papio 57 punti; Istituto Elvetico 48 punti; scuole medie pubbliche 29 punti) così come i valori relativi al primo e al terzo quartile sottolineavano ancora maggiormente questa differenza.

Passando ora ai dati relativi alla prova di tedesco, i punteggi medi globali risultavano leggermente inferiori rispetto a quelli registrati per la prova di francese, ciò che poteva essere spiegato – verosimilmente – in virtù degli alti livelli di competenza (B1) scelti.

Anche per questa materia emergeva

Grafico 1:
Rendimento globale nella prova di inglese all'interno dei tre campioni

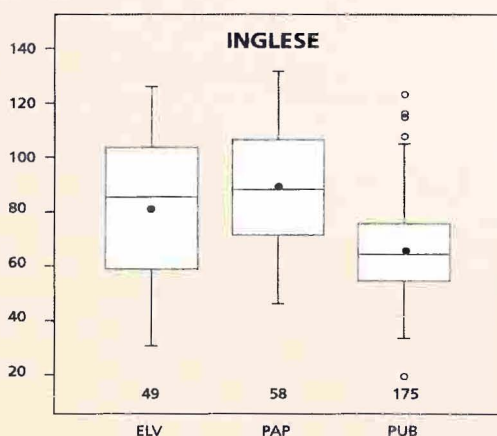
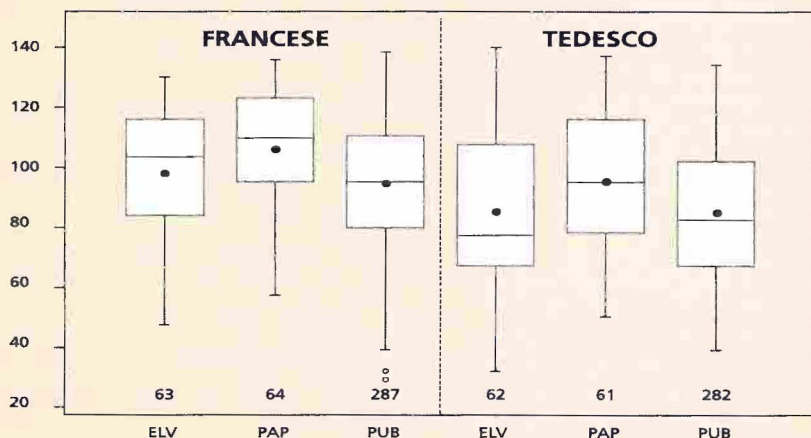


Grafico 2:
Rendimento globale nelle prove di francese e di tedesco all'interno dei tre campioni





comunque un rendimento globale medio degli allievi del Collegio Papio migliore rispetto agli altri due gruppi: Collegio Papio media 95 punti; Istituto Elvetico media 85 punti; scuole medie pubbliche media 85 punti.

Un'analisi più dettagliata mostrava comunque come le differenze si focalizzassero per il tedesco essenzialmente per quella parte della prova dedicata agli elementi linguistici. Rispetto a quanto rilevato per l'inglese, l'anticipo dell'insegnamento del tedesco a partire dalla prima media sembrava quindi produrre effetti meno marcati sulle competenze degli allievi del Collegio Papio. Anche in questo caso altre variabili quali ad esempio la lingua madre tedesca sembravano giocare un ruolo importante nel determinare la riuscita.

Per quanto riguarda infine il francese, con sorpresa – a dispetto delle attese che, sulla base dell'esperienza d'immersione, avrebbero voluto un rafforzamento della competenza degli allievi del Papio per quanto attiene alla comprensione orale – si constatava come siano invece emerse differenze in relazione alla comprensione scritta e agli elementi linguistici. A questo proposito è essenziale ricordare come ci si trovasse confrontati con un'esperienza d'immersione «parziale» che riguardava complessivamente un numero d'ore abbastanza ridotto, un fatto non trascurabile rispetto alle possibili influenze sul rendimento degli allievi in francese.

Per quanto riguarda invece l'analisi del rendimento secondo il tipo di corso seguito (base o attitudinale), al di là delle prevedibili differenze complessive di rendimento riscontrate tra gli allievi del corso attitudinale rispetto a quelli del corso base, i grafici di confronto evidenziavano una certa eterogeneità di riuscita all'interno dei corsi base nella scuola media pubblica. Vi erano infatti allievi del corso base che avevano rendimenti simili se non superiori a quelli di allievi del corso attitudinale.

Come già accennato precedentemente nel testo, si è anche cercato di capire in che misura alcune variabili raccolte attraverso il questionario destinato agli allievi potessero talora fornire indicazioni utili e significative per spiegare i rendimenti ottenuti nelle prove.

In particolare, si è analizzato inizialmente l'influsso della variabile SCUOLA (vale a dire il fatto di essere iscritti ad una delle scuole medie pubbliche, all'Istituto Elvetico oppure al Collegio Papio). L'influenza di questa variabile sul rendimento degli allievi si è manifestata – anche in modo marcato – per gli allievi del corso base, ma non per quelli del corso attitudinale: questo sia considerando la prova di francese sia quella di tedesco.

Tale dato stava ad indicare che un allievo di corso attitudinale – con identiche caratteristiche per quanto riguarda le altre variabili considerate – posto alla scuola media pubblica, all'Istituto Elvetico o al Collegio Papio otteneva lo stesso rendimento.

Per la prova di inglese era invece evidente il ruolo importante giocato da questa variabile per tutti gli allievi. Come già accennato, altri fattori risultavano determinanti: l'aver come lingua materna o l'aver imparato durante la prima infanzia una delle tre lingue considerate, il livello linguistico globale dell'allievo e lo statuto professionale della madre.

Il quadro complessivo emergente da questi dati comprovava dunque l'opinione diffusa secondo la quale una competenza plurilingue e pluriculturale inizia a costruirsi già prima della scolarizzazione e parallelamente alla stessa (attraverso le esperienze familiari, la storia personale e i contatti intergenerazionali, i viaggi ecc.), così come risultava evidente che una valutazione oggettiva delle conoscenze reali degli allievi in una lingua seconda, tenendo conto della complessità che si cela dietro il termine stesso di «competenza linguistica», costituisce sempre un'importante sfida sul piano metodologico.

* Ricercatrice presso l'Ufficio studi e ricerche

Note:

- 1 Lüdi, G. & Werlen, I. (2005) *Paesaggio linguistico in Svizzera*. Neuchâtel: Ufficio federale di statistica.
- 2 Attraverso la Risoluzione 253 del 28 settembre 2000, il Dipartimento dell'istruzione e della cultura (attuale DECS) autorizzava la scuola media del Collegio Papio di Ascona a svolgere una seconda e ultima fase di sperimentazione dell'insegnamento delle lingue seconde sulla base di una griglia settimanale modificata, adottata da tutte le classi a partire dall'anno scolastico 2000/2001. L'autorizzazione concerneva gli anni scolastici 2000/2001, 2001/2002 e 2002/2003 e soggiaceva ad una valutazione finale dell'esperienza.
- 3 Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, *Riforma dell'insegnamento delle lingue*, 16 ottobre 2002.
- 4 Tamagni Bernasconi, K. & Berger, E. (2003) *Valutazione dell'esperienza di insegnamento delle lingue seconde al Collegio Papio*. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.
- 5 Per verificare l'adeguatezza delle stesse era già stato svolto un pre-test in tre sedi (Breganzona, Cadenazzo e Locarno 2) nel corso del mese di giugno 2001. I risultati ottenuti nel pre-test hanno permesso di riadattare alcuni esercizi per renderli maggiormente discriminanti: il livello di difficoltà delle prove doveva infatti risultare adeguato rispetto alle capacità degli allievi, ma tale da evidenziare i diversi livelli di competenza secondo il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue.
- 6 Inoltre, sono state osservate una decina di lezioni al Collegio Papio nelle tre discipline (francese, tedesco e inglese) e sono state condotte interviste con tutti i docenti coinvolti nell'esperienza e con il Rettore del Collegio. Parallelamente sono state osservate sei lezioni (commentate in un secondo tempo dai docenti) anche in alcune classi della scuola media pubblica per avere un termine di paragone rispetto a quanto osservato al Collegio Papio.
- 7 Alla parte di comprensione orale venivano attribuiti 50 punti, a quella di comprensione scritta 70 e agli elementi linguistici 20 per un totale di 140 punti.